

I DISCIPLINI DI S. CROCE DI OFFANENGO. UN ASPETTO DI RELIGIOSITÀ LAICALE NEL CREMASCO

Nel corso di una ricerca di fonti e memorie sul cinquecentesco oratorio di s. Rocco in Offanengo¹, è emerso un rapporto carico di implicazioni tra la chiesuola e la confraternita o *schola* dei Disciplini di s. Croce, presente e operante nel tessuto religioso-sociale del paese forse fin dal sec. XIV, ma le cui esistenza e vicende risultano trascurate per non dire sconosciute.

I Disciplini, o Disciplinati o Battuti, nella scia dei movimenti religiosi medievali, intesi alla riforma dei costumi e al ritorno all'austerità evangelica, "proponevano un preciso, nuovo modello di vita cristiana in cui rifluivano anche valori di carattere civile e sociale"².

Compito precipuo alle origini era quello di pacificare gli animi sconvolti dall'odio, attenuare i contrasti delle fazioni, concorrere ad una vita più cristiana. Particolare attenzione era riservata ad opere di carità quali l'assistenza agli infermi, il soccorso ai poveri, la sepoltura dei cadaveri abbandonati.

La confraternita aveva un carattere spiccatamente laico, agiva in autonomia, aveva una propria struttura amministrativa e un proprio statuto, si costruiva oratori e sedi proprie, celebrava proprie liturgie, tra le quali la liturgia della disciplina (flagellazione), praticata secondo un suo rituale, sia all'interno dell'oratorio, sia pubblicamente in prestabilite processioni penitenziali.

Ebbero larga diffusione nell'Italia centro-settentrionale; in Lombardia sono state censite non meno di 354 filiazioni. Nella sola

Crema se ne contavano ben cinque, tre delle quali avevano la stessa denominazione di "s. Maria Elisabeth", rispettivamente ubicate a Porta Serio, in Borgo s. Pietro e a Porta Ripalta, cui si aggiungevano le meno note di s. Spirito e di s. Marta³.

Una indagine ancora molto incompleta mi consente di affermare che altre confraternite sorsero nei centri rurali del Cremasco e nell'adiacente territorio cremonese, e valgano per ora gli esempi di Montodine, Offanengo, Romanengo, Trigolo⁴ e Castelleone che, se non è pura coincidenza, si trovano sul percorso presunto di quella "grandissima turba" di Battuti, provenienti da Genova e diretti a Cremona che, nel settembre 1399 sfilò processionalmente nel Cremasco dietro la croce, pregando, flagellandosi e suscitando commenta il Terni,⁵ - sentimenti di carità, di perdono e di penitenza.

I Disciplini di Offanengo avevano sede nell'oratorio di s. Croce costruito a fianco della Pieve Collegiata; l'edificio, riportato dalle mappe catastali fino al 1901, presenta fronte a ovest e piccolo coro a est, ed è separato dalla Pieve da uno stretto vicolo.

Il seicentesco *Inventario Tesini*, il più antico e completo tra quelli conservati nell'Archivio Parrocchiale di Offanengo, dedica all'oratorio le seguenti righe: "Prima un oratorio sotto l'invocazione di s. Croce in Jerusalem, nel quale v'è una compagnia de Battuti, né in detto oratorio di presente vi è un Cappellano condotto dalli confratelli, con tuttoche detta confraternita possede case et terre, à fine de far celebrare Messe in detto oratorio, come pare era ordinario de fare per il passato".

L'Arciprete Caravaggi nelle sue *Memorie*⁶ lo descrive come un'ampia sala fornita di loggia, ormai ridotto a ripostiglio alla vigilia d'esser demolito per far posto al nuovo campanile.

Delle caratteristiche stilistiche e decorative non dice nulla, quantunque sia lecito supporre che fosse un edificio dignitoso, tenuto presente che i Disciplini, a causa dei lasciti testamentari dei confratelli più abbienti, spesso appartenenti al ceto mercantile, disponevano di mezzi economici ragguardevoli, e che per la decorazione dei loro oratori e sedi erano soliti commissionare opere di scultura e pittura ispirate alle loro specifiche devozioni.

Purtroppo disponiamo di scarse informazioni sull'arredo della chiesa, per lo più fornite da laconiche note di pagamento conservate nei faldoni della Fabbricceria parrocchiale e da noi riportate nell'Appendice Documentaria.

Se ne ricava che nel 1674 la Disciplina incarica il maestro "picapietra" bresciano, Giovan Battista Piacetto (o Piazzetto), di un paliotto d'altare di marmo macchiato con al centro una croce di marmo nero; che nel 1763 provvede a un restauro dell'edificio; che nel 1766 commissiona sei candelieri, una croce, una lampada e tre tavolette di rame argentato; che nel 1768 ottiene dal Vescovo Badoer il permesso di costruire nella pieve un sepolcro per i confratelli defunti, prima sepolti nel cimitero esterno; che negli anni 1792-94 fa eseguire dalla Fonderia Crespi di Brescia un concerto di tre campane nuove.

Della suppellettile ci sono pervenuti due soli pezzi, un calice e un reliquiario, il primo tuttora conservato in parrocchia, il secondo recentemente trafugato. Sotto il piede del calice si legge: "Hoc opus fecit fieri Soci Desipline loci Offanengi 1498 Die IV Aprilis", scritta preziosa sia per autenticarne l'età, sia perchè, in assenza di più antica documentazione scritta, fissa un termine *ante quem* per l'origine della confraternita, altrimenti evocata dallo stesso titolo di s. Croce, proprio di fondazioni trecentesche.

Il reliquiario è una piccola croce di cristallo su piede argentato, contenente un frammento della croce di Cristo. La reliquia è munita di due sigilli, uno del Vescovo Griffoni, l'altro di un presule non identificato. Secondo le indicazioni della Visita Lombardi⁷, il reliquiario era esposto sull'unico altare dell'oratorio alla venerazione dei confratelli che, tra le festività, onoravano principalmente l'Invenzione di s. Croce.

Non so, invece, quale valore attribuire ad un *Inventario* ottocentesco della Parrocchia che segnala "nella stanza della Disciplina vicina alla chiesa" un baldacchino su 12 bastoni, uno stendardo processionale e alcuni piviali in broccato bianco e oro, in damasco giallo e in seta rossa". Potrebbero anche essere arredi della Pieve là depositati per disponibilità di spazio, visto che alla data dell'inventario, l'oratorio non era più officiato.⁸

L'Estensore della Visita Lombardi ricorda, infine, d'aver notato

nella sede di s. Croce una rustica cassa contenente un fascio di pergamene lacere, a mezzo divorate dalle tarme, e si rammarica di non averle potute leggere, quando magari gli avrebbero saputo fornire elementi precisi sulla fondazione della confraternita e, forse anche, restituire l'antico statuto o parte di esso, statuto per altro visto nel 1566 dal Vescovo Sfondrati che, nella relazione della Visita,⁹ si annota puntigliosamente che la Regola che gli è stata mostrata non risulta approvata.

Metterà rimedio il Visitatore Apostolico mons. Ragazzoni¹⁰, imponendo l'osservanza della Regola generale per tutte le Discipline lombarde dettata da s. Carlo Borromeo nello spirito della Controriforma. Analoga decisione era stata adottata del resto qualche tempo prima dal Visitatore Apostolico della porzione piacentina della diocesi, mons. Castelli,¹¹ per le Discipline di Crema, al fine di limitarne l'autonomia e uniformarle alle altre confraternite religiose locali soggette al controllo diocesano.

Quel che si sa dell'ordinamento interno di s. Croce lo si deve alla ricerca dell'Estensore della Visita Lombardi che, forse, ebbe tra mano la serie dei registri della confraternita, ora mancanti nell'archivio parrocchiale¹².

Al vertice della schola era il priore, eletto a suffragio universale, coadiuvato da un sotto-priore, da due sindaci e dal tesoriere. L'assistenza spirituale, affidata ad un cappellano nominato dagli stessi Disciplini, si limitava all'amministrazione dei sacramenti e alle funzioni liturgiche, esclusa ogni ingerenza nella gestione della confraternita.

Vestivano nelle cerimonie una lunga, rustica cappa crocesignata, "more perforata in tergore" e alle processioni pubbliche presenziavano "cum cruce et gonfalone et disciplina catenis ferreis munita". Alla Disciplina si era ammessi, sia uomini che donne, dopo un periodo di iniziazione sotto la guida di un anziano. All'interno, infatti, vigevano regole tanto severe da escludere una adesione superficiale, regole che investivano la stessa vita privata dell'iscritto a cui erano proibiti, tra l'altro, l'uso delle armi e abiti troppo sfarzosi. Tant'è che il numero dei confratelli non superò mai, almeno per i secoli di cui possediamo la documentazione, i venti-venticinque membri.

Ogni trasgressione implicava una penalità che andava dal pagamento di una multa per le colpe più lievi all'esclusione dalla confraternita per le colpe più gravi. Ancora nel tardo 1795¹³ Tommaso Ferrario risulta espulso "per non avere ubbidito al Priore, dopo esser stato più volte ammonito"; nel 1800, il priore Domenico Mingardo castigò con l'espulsione Giovanni Fusaro "per non esser venuto al ufficio ore notte e più volte è stato avisato e di più rispondere malamente".

Per il suo severo codice morale-religioso e la pratica caritativa la Disciplina godeva in paese di larga considerazione, specialmente da parte dei più bisognosi. Singolare era la pratica annuale del *mons milji*, una sorta di Monte di Pietà creato per i braccianti e i contadini in difficoltà. Nei mesi precedenti il raccolto, quando le scorte familiari erano esaurite, la confraternita metteva a disposizione il miglio accumulato in elemosina nel proprio granaio. A raccolto ultimato, le famiglie potevano restituire il cereale avuto in prestito oppure pagarlo senza interesse aggiunto. La distribuzione avveniva nella festività di s. Croce, il 14 di settembre.

Ai Disciplini erano pure affidati compiti di esecuzioni testamentarie, segno della fiducia di cui in paese erano fatti segno anche da parte della classe agiata. Emblematico il caso di Giovan Pietro Palotto¹⁴ che nel suo testamento dell'aprile 1613 li incarica di gestire le rendite delle proprietà lasciate in eredità all'oratorio di s. Rocco, dove vuole si porti a termine un altare dedicato a s. Michele e lo si ornì di una pala che evochi nell'iconografia i santi a lui cari, Michele e Pietro.

All'interno della confraternita, beneficiata dal Palotto di un lascito di Lire 150 imperiali, di gran lunga superiore ai lasciti alle altre istituzioni religiose del paese, si costituirà una commissione che amministrerà le rendite destinate dal testatore alla messa quotidiana di suffragio da celebrarsi all'altare di s. Michele, al suo arredo e mantenimento, durata in vita sino alle soppressioni ottocentesche, poi trasferita alla parrocchia sotto forma di legato.

A giudicare dal *Registro dei livelli dell'altare*,¹⁵ l'amministrazione dei Disciplini risulta attenta ed oculata, tanto da consentire operazioni di prestito; nel luglio 1797, ad esempio, è segnalato un debito

del Comune di Offanengo di L. 28 annue per un capitale di L. 700 avuto per la fabbrica del nuovo cimitero.

Così come Giovan Pietro Palotto, sembra fidarsi esclusivamente dei Disciplini di s. Croce, Michele Della Noce, altro facoltoso proprietario di terre nel territorio di Offanengo. Nel suo testamento dell'11 gennaio 1628¹⁶, prima ancora di assegnare a ciascuno dei suoi quattro figli la quota di eredità designata, ordina che "sia data al Consorcio delli Disciplini di Santa Croce nella villa di Offanengo uno pezzo di terra dimandato il *Campolongo o vero Fusar* di pertice quatordecim in circa et pertica una ... in uno pezo di terra dimandato il *Campo longo* aquistato dal sig. Camillo Zuco, con obbligo che detti Confratelli Disciplini debban celebrar una Messa cotidiana per mesi otto ogni ano qual sarà più comodo, et debba esser il mese di ottobre, sina tutto il mese di marzo, et questa sia detta alla matina a bona ora, cioè dal far del giorno, et questo uso frutto mi dé de intender che sia per la scomodità al mantener luso di far celebrar detta messa a bon ora et ancora per pagar il chierico, et non per altro".

La popolarità dei Disciplini subisce una battuta d'arresto all'inizio del sec.XVIII per un increscioso episodio di intolleranza da parte della confraternita parrocchiale del ss. Sacramento.

Riferisce il Moretti¹⁷ – riassumendo i fatti esposti nella Visita Lombardi – che i confratelli del ss. Sacramento mal tolleravano che fossero i Disciplini nella loro divisa a reggere il baldacchino nelle frequenti processioni: si sentivano scavalcati, messi da parte, quando invece spettava loro costituzionalmente occuparsi delle liturgie relative alla divozione per il ss. Sacramento. A loro volta i Disciplini deploravano che i confratelli del ss. Sacramento avessero adottato una divisa simile alla loro. La controversia fu portata dinnanzi al Vescovo che la compose con un compromesso: i Disciplini avrebbero sfilato in processione subito dopo il clero, mentre ai confratelli del ss. Sacramento sarebbe toccato reggere il baldacchino¹⁸.

La controversia sembra portare a galla nell'ambiente parrocchiale una specie di rancore e di invidia per i Disciplini da parte delle altre associazioni religiose, non così popolari né così favorite economicamente.

Comunque, sino alle soppressioni o poco oltre, la Disciplina continua a gestire il lascito Palotto all'altare di S. Michele in S. Rocco, anche se la confraternita del SS. Sacramento sembra prevalere per il numero degli iscritti e per aver stabilito dimora nella stessa s. Rocco, come testimonia il lungo elenco dei confratelli presenti nell'anno 1928, conservato nell'oratorio, e il loggiato di epoca ottocentesca aggiunto sul retrofronte per la recita dell'Ufficio.

A conclusione di questa preliminare indagine sulla confraternita di s. Croce, pare di poter dire che si è aggiunta una pagina alla storia non soltanto religiosa di Offanengo.

Se, infatti, d. Antonio Moretti, ripercorrendo la vicenda ufficiale della Pieve Collegiata, aveva tracciato a grandi linee anche la storia del paese, non ne aveva ovviamente approfonditi gli aspetti per così dire secondari, segnalati in seguito da filoni settoriali di ricerche d'archivio che hanno consentito, ad esempio, il ricupero di protagonisti di committenze artistiche significative attraverso l'esame dei lasciti testamentari o attraverso l'inventariazione dell'arredo e della suppellettile parrocchiale.

Ora, la storia e l'attività della Disciplina di s. Croce, per quanto ristrette ai secoli XVII-XIX – i soli di cui si possiede la documentazione – aprono un ulteriore capitolo e segnalano tra le confraternite operanti nell'ambito parrocchiale una componente laica di notevole spessore di cui varrà la pena approfondire aspetti e relazioni, al fine di recuperare la reale dimensione religiosa e sociale dell'antico paese.

NOTE

1. L'opera è di prossima pubblicazione. Si rimanda al capitolo della scrivente: *S. Rocco, un voto degli homines di Offanengo del secolo XVI*.
2. *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, IV, Roma, 1977, ad vocem "Flagellanti o Disciplinati o Battuti", p. 59-71.
3. Le confraternite di Crema entrano nella bibliografia del movimento dei Disciplinati con G. CECCHINI, *La vertenza fra una confraternita di Disciplinati di Crema e il Visitatore Apostolico*, in "Quaderni del Centro di documentazione sul movimento dei Disciplini", n. 10, Perugia 1970, p. 3; seguono localmente: M. PEROLINI, *Vicende degli edifici monumentali e storici di Crema*, Crema 1975, pp. 149, 261, 307; G. LUCCHI, *Crema Sacra: le Congregazioni dei Disciplini*, in "Il Nuovo Torrazzo", sett.-ott. 1979; IDEM, *Le congregazioni dei Disciplini*, in "La Diocesi di Crema", Crema 1980, p. 75; W. VENCHIARUTTI, *Quid quaeris frater? Il regolamento dei Disciplini a Crema: veicolo dell'esoterismo a disposizione dei laici cristiani*, in "Il Nuovo Torrazzo", sett.-ott. 1990. Un breve cenno dedicano: I. LASAGNI, *Aspetti di vita religiosa nel Cremasco fra 4 e 500*, in "Diocesi di Crema", Brescia 1993, p. 191 e C. PIASTRELLA, *Perdono dei peccati e remissione delle pene in alcuni documenti cremaschi dei sec. XIV / XVI*, in "Insula Fulcheria", XXX (dicembre 2000), p. 9, nota 17.
4. Il FIAMMENI (*Castelleonea, ovvero historia di Castelleone...*, Cremona, 1639, p. 34) segnala una tappa anche all'Abazia di s. Marta tra Fiesco e Trigolo. In quest'ultima località la memoria dei Disciplini si lega alla chiesa della Trinità e alla attigua sede della confraternita. Qualche tempo fa alcuni ricercatori locali hanno allestito una piccola, intelligente mostra documentaria (passata del tutto inosservata) su tali edifici allo scopo di creare i presupposti per un urgente restauro. Ne è stato tratto un CDR.
5. P. TERNI, *Historia di Crema 570-1557* (a cura di M. e C. Verga), Crema 1964, p. 154.
6. *Offanengo e la chiesa nuova. Memorie raccolte da Cesare Caravaggi*, in S. Maria Purificata di Offanengo. Dalla Pieve Collegiata alla Parrocchiale 1898-1998", Crema 1998, p. 55.
7. Archivio Storico Parrocchiale Offanengo (d'ora in poi ASP Offanengo), *Acta visitationis huius Vicarialis Ecclesiae Paroecialis Collegiatae peractae ab ill.mo et rev.mo Marco Antonio Lombardi*. Copia ms. datata 1755, cc. 33v.-39r. L'estensore, P. Isidoro di s. Teresa, dedica alla confraternita dei Disciplini una ricerca piuttosto estesa, anche se di alcune questioni non viene a capo, come quella, ad esempio, del titolo stesso di s. Croce, alternato nei documenti a quello di "s. Croce in Jerusalem" o di "Tutti i Santi".
8. L'informazione dell'*Inventario* è confermata da una carta della Fabbriceria in data 16 gennaio 1829 che ritengo utile trascrivere in *Appendice* per le notizie inedite relative alla Casa Parrocchiale che l'Arciprete in carica d. Carlo Voena vorrebbe fosse demolita per costruirne una nuova sul luogo della chiesa della Disciplina ormai abbandonata. Si veda alla p. 99, doc. n. 5.
9. Archivio Storico Diocesano Cremona (d'ora in poi ASDCremona), Visita Pastorale di mons. Nicolò Sfondrati 4 giugno 1566, vol. 7, c. 227.
10. ARCHIVIO STORICO DIOCESANO CREMA (d'ora in poi ASD Crema), *Regole della Confraternita dei Disciplini per la Città e Diocesi di Crema date da Mons. Rev.mo Vescovo di Bergamo, Visitatore Apostolico*, in "Visita Apostolica di mons. Gerolamo Ragazzoni, Ordinationes", cc. 257r-283v.
11. Ibi, *Atti della Visita Apostolica della Diocesi di Piacenza fatta nel 1579 dal Vescovo di Rimini mons. G. Battista Castelli*, vol. IV, c. 678r.
12. L'ASP Offanengo conserva un solo registro riguardante i Disciplini: *Confraternita di s. Croce 1763-1807*. Non ha dato risultato la ricerca all'ASMi, Fondo di Religione, dove un registro intestato a s. Croce di Offanengo qui conservato, non contiene alcuna carta.
13. ASP Offanengo, *Confraternita di S. Croce, 1763 - 1807*.
14. M. VERGA BANDIRALI, *L'altare di S. Michele in S. Rocco nel testamento di un mercante di Offanengo del sec. XVII*, in C. ALPINI, G. Giacomo Barbelli. *La pala di Offanengo e le opere del periodo giovanile (1622-1630)*, Crema 1993, p. 27.
15. ASP Offanengo, *Livelli dell'Altare di s. Michele*, c. 19r.
16. Archivio Notarile Lodi (d'ora in poi ANLodi), *Notaio Giovanni Marazzi, 11 gennaio 1628*.
17. A. MORETTI, *Memorie sull'origine e sviluppo della Confraternita del SS. Sacramento nella Chiesa Collegiata Parrocchiale di Offanengo*, in "Statuto e cenni storici della Confraternita del SS. Sacramento nella Chiesa Collegiata Parrocchiale di Offanengo", Crema 1913, p. 17.
18. Se ne veda la documentazione nell'Appendice, pp. 98 e 99.

APPENDICE DOCUMENTARIA

1

ASP Offanengo, *Amministrazione legati e benefici*, Carteggio, 10 aprile 1668.

Il vescovo Alberto Badoario concede ai Disciplini di s.Croce di Offanengo di costruire un sepolcro per i confratelli defunti nella chiesa parrocchiale.

Albertus Baduarius Dei et Sanctae Sedis Apostolicae gratia Episcopus Cremensis

Dilectis in Christo filijs Confratribus descriptis in Oratorio sub invocatione Sanctae Crucis erecto in loco Offanengi Cremensis nostrae Diecesis salutem in Domino sempiternam. Vobis construendis sepulcrum in parochiali ecclesia loci predicti Offanengi pro sepeliendis confratribus predicti Consortij qui, de cetero ex hac vita migraverint, dummodo humus qui extrahetur pro constructione eiusdem sepulcri deferatur sub cemeterio parochialis predictae; ita quod non possit converti ad aliud usum, et os dicti sepulcri cum lapide marmoreo tegatur, nihil supermineat quod impediatur euntes et redeuntes per eandem ecclesiam facultatem his predictis concedimus et impartimur: ...

Ex Episcopali Palatio Nostro Cremensi hac die X Aprilis 1668

Albertus Episcopus Cremensis
Justinianus Arnoldus...

2

ASP Offanengo, *Amministrazione legati e benefici*, Carteggio, 16 aprile 1674

Gio. Battista Piazzetto (o Piacetto), mastro piccapietra da Brescia, accetta di costruire per i Disciplini di s.Croce di Offanengo, un palio d'altare in marmo macchiato per cinquanta scudi. Intermediario e fideiussore è Padre Giacomo Antonio Viola della Congregazione della Pace di Brescia.

Si dichiara il presente qual vaglia come giurato instrumento si come Mastro Gio. Battista Piazzetto Piccapietra Bresciano qui presente ha dato e venduto, come dà e vende al Molto Reverendo Padre Giacomo Antonio Viola della Congregazione della Pace, qual farà a nome delli Disciplini da Offanengo, un Parapetto d'Altare di marmo macchiato e dalle parti veduto e inteso insieme per il prezzo è convenuto mercato di scudi cinquanta da lire sette l'uno da esse-

re pagati qui in Brescia, cioè a quaranta subito che sarà messo in opera, dovendo detto Piccapietra essere sottoposto alla condotta in quanto che sopra del carro o nel caricarlo, a levarlo si rompesse, dovendo per altro essere condotto da compratori, dovendo detti Disciplini far le spese al detto Piazzetto tanto che opererà a collocarlo al suo luogo e sito, et il resto d'altri scudi dieci per tutto il mese di settembre prossimo venturo. In oltre sia tenuto il detto Mastro Piazzetto a fare una Croce proportionata in detto parapetto di marmo negro, cioè di pietra di paragone della larghezza e longhezza proportionata al detto parapetto col suo titolo bianco con le lettere Jesus Nazarenus Rex Judeorum.* In fede sarà il presente sottoscritto alla presenza degli infrascritti testimoni: Io Prete Giacomo Antonio Viola sacerdote della Pace prometto et affermo d'ordine de predetti Disciplini come di sopra; Segno + del sudetto Mastro Gio. Battista Piazzetto per non saper scrivere; Io Hercole Pavoni Sacerdote della Congregazione fui presente per testimonio et affirmo ut supra;

Io Giu. Antonio Narino hò fatto il presente di commissione delle parti

A dì 16 maggio 1674

Confessa Mastro Gio. Battista Piacetti haver ricevuto dal molto Reverendo Padre Giacomo Viola due doble d' Italia a conto del presente scritto sono di piccole berlingoti cinquantasei.

In fede di che io etc. dico... L. 86

Io Joseffo Piacetti ò fatto il presente d'ordine di mio padre.

A dì 2 giugno 1674

Confessa Mastro Gio. Battista Piacetti Piccapietra haver ricevuto del molto reverendo Padre Antonio Viola dopie 3 Spagna una Italia e filippi dieci monta ...lire sette che in tutto sono piccole duecento sette quali sono a conto della soprascritta opera. In fede della verità io Gio. Battista Rainerio ho scritto di sua commissione et alla sua presenza per non saper scrivere, dico L. 207.

Segno + del medesimo Piacetti A... Il Nod. Rainerio

A dì 7 settembre 1674

Confessa Mastro Gio. Battista Piacetto aver riceputo dal molto reverendo Padre Giacomo Antonio Viola Sacerdote della Pace Berlingoti settanta et questi sono per saldo del presente scritto, dico 770.

Io Francesco Sconzo ò fatto il presente di ordine del sudetto Piacetto per non saper scriver, qual farà il suo solito segno per testimonio della verità.

Segnio + del sudetto Mastro Gio. Battista Piacetto per non saper scriver.

(a tergo): scritto per il Paglio de Disciplini di Offanengo

**Il paliotto qui descritto sembra corrispondere a quello dell'altare di S. Michele in S. Rocco, né ostacolerebbe il fatto che fu commissionato dai Disciplini ai quali faceva obbligo la gestione dell'altare stesso.*

3

ASDCrema, *Offanengo. Atti antichi della parrocchia. Controversia per la processione del SS. Sacramento. 1707, die 16 Septembris.*

Al fine di risolvere la controversia insorta tra i confratelli del SS. Sacramento e i Disciplini di s. Croce, il Vescovo [Faustino Griffoni S. Angelo] decreta che siano i primi a reggere il baldacchino durante le processioni, mentre sia loro proibito vestire la divisa dei Disciplini.

Ill. mus et Reverend. mus Dominus Episcopus Cremensis in controversia vertente inter Confratres S. mi Sacramenti loci Offanengi huius Diecesis precedente competere sibi ius et facultatem deferrendi hastas baldachini in processionibus quae fiunt cum S. mo Sacramento ex una, et Confratres S. te Crucis ex altera, negantes huiusmodi ius deferrendi hastas baldachini competere Confratribus supradictis, immo asserentes se esse in possessione deferrendi hastas predictas, et ideo petentes vel postulantes munuteneri in eadem possessione, auditis partibus, decrevit et declaravit hastas baldachini in processionibus S. mi Sacramenti deferendas esse a Confratribus Societatis eiusdem S. mi Sacramenti, dummodo tamen incedant induti sacco albo, vel rubeo, non obstante possessione allegata a Confratribus S. te Crucis, et ita observare mandavit omni meliori modo etc.

Actum in aula una inferiori Palatij iuris patribus D. S. ... siti in Contrata Ombriani huius Civitatis, absentibus partibus, presentibus pro testibus rogatis:

Francisco Candriano presbitero et Clerico D. Jo. Valotto.

Joseph Mandricardus Notarius ac Vice Cancellarius Episcopalis Curiae Cremensis.

4

ASD Crema, *Offanengo. Atti antichi della Parrocchia, 1713, 14 giugno.*

Il notaio Domenico Patrini, incaricato di risolvere la controversia tra le confraternite del SS. Sacramento e dei Disciplini, affinché non si verificino disor-

dini durante la processione del Venerdì Santo, ordina che siano i confratelli del SS. Sacramento a portare il baldacchino purché non indossino la divisa bianca e rossa dei Disciplini, ai quali è concesso di sfilare subito dopo il clero.

Jesus illuminatio mea.

Essendo state rimesse in me sottoscritto le differenze vertenti tra alcuni Confratelli del Venerando Consorzio del Santiss. mo Sacramento eretto nella Chiesa Parrocchiale di Offanengo da una, et la Veneranda Scuola di Santa Croce pur eretta in Offanengon dall'altra, né potendo hora quelle deffinitivamente esaminare e decidere, acciò nella Processione che deve farsi nel prossimo Venerdì Santo non seguano confusione e scandalo, osia il tutto proceda con buon ordine e devotione, a così pia fonzione corrispondente, per ogni miglior modo usando dell'autorità impartita sua, fatti li dovuti riflessi di provvisione et per questa volta senza pregiudicio delle ragioni delle parti nel merito di decidere, invocato il Santissimo nome di Dio, ... ordino che in occasione della sudetta processione debba da quelli del detto Consortio del Santissimo Sacramento esser portate le aste del baldacchino, ma che in tal atto non siano vestiti della vesta rossa d'altra significante Scuola o Disciplina; quanto poi alli Confratelli della Scuola di Santa Croce, debbano questi precedere immediatamente alla Croce del Venerabile Clero, e così dichiaro per gloria di Dio. Io Domenico Patrini ho scritto e sottoscritto di mio pugno.

... 1713, die 14 junij ...

5

ASP Offanengo, *Amministrazione dei legati. Carteggio, 16 gennaio 1829.*

I *Deputati* Cabini Antonio (in sostituzione del Conte Francesco Martini) e Gerola Giuseppe (in sostituzione di Francesco Fadini), chiedono parere alla Fabbriceria parrocchiale in merito alla proposta fatta al Comune dall'arciprete [d. Carlo Voena] di cedergli la pericolante casa parrocchiale in cambio di una nuova sede da costruirsi "nella chiesa così detta la Disciplina, ora abbandonata, comprendendo l'antico cimitero attiguo alla medesima".

Questo Sigr. Arciprete, per mettersi al sicuro delle minaccie ed insidie ch'ebbe testé a replicatamente riscontrare nell'abitare l'attual casa Parrocchiale, ha con suo apposito scritto offerta al Comune la detta casa, quando gliene venisse ricostrutta un'altra nella Chiesa così detta la Disciplina ora abbandonata, comprendendo l'antico Cimitero attiguo alla medesima.

Siccome però è noto che la detta Chiesa Disciplina è in amministrazione di questa Fabbriceria, e che se ne vale per la custodia, e collocamento degli effet-

ti ed apparati appartenenti a questa <chiesa Parrocchiale, così si trova necessario d'invitare la Fabbriceria stessa a riferire alla scrivente Deputazione, colla più possibile sollecitudine le proprie occorrenze nel proposito, previa la consulta in ogni rapporto coll'Autorità Superiore da cui dipende.

Il sostituto del sig. Conte Francesco Martini Cabini Antonio, Giuseppe Gerola per Francesco Fadini, Deputati.

L'Agente Comunale P.Crotti.

(a tergo): Alla Fabbriceria della Parrocchiale di Offanengo